

Saverio Strati torna dai suoi lettori



Saverio Strati

di DOMENICO TALIA

È STATO uno scrittore schivo, riservato,

un uomo di poche parole che cercava il contatto umano innanzitutto attraverso la scrittura. La principale preoccupazione dei suoi ultimi anni era che i suoi lettori non potessero leggere le opere che aveva scritto. Sia i romanzi noti, che nessun editore pubblicava ormai da tempo, sia le opere ancora inedite, come il romanzo *Tutta una vi-*

continua a pagina 12

Saverio Strati torna dai suoi lettori

Segue dalla prima pagina

ta e le migliaia di pagine del suo diario, che da troppi anni non riuscivano a raggiungere gli scaffali delle librerie. Lo diceva con la sua voce flebile e decisa, lui che aveva vissuto per raccontare scrivendo, non poteva capacitarsi delle difficoltà di pubblicare.

Soprattutto di non poter far conoscere gli scritti della sua età matura, non poterli offrire ai tanti lettori attratti dalla sua originale narrativa. Era questo il suo principale dispiacere che purtroppo non ha potuto superare mentre era in vita.

Eppure certamente oggi sarebbe felice di sapere che, grazie all'impegno di diverse persone che hanno amato i suoi libri e grazie all'interesse dell'editore Rubbettino, le sue opere già note stanno per tornare nelle librerie insieme ad altre inedite come *Tutta una vita*.

Il romanzo rifiutato a suo tempo da Mondadori nel quale Strati racconta con profondità psicologiche e sociali la vita conflittuale di un giovane calabrese che si trasferisce al Nord per studiare. Il protagonista vive i contrasti e le contraddizioni di due mondi diversi, due realtà che fanno parte della vita di molti uomini e donne del Sud che non soltanto nel Novecento ma anche in questo inizio del nuovo millennio sono purtroppo costretti a spostarsi verso Nord per cercare lavori ed esistenze "normali".

Di *Tutta una vita* Strati ne aveva parlato in qualche intervista come quella che rilasciò al suo amico Vincenzo Zicarelli, scrittore e drammaturgo cosentino, che insieme all'allora direttore del Quotidiano della Calabria, Matteo Cosenza, fu il promotore della campagna a fa-

vore dello scrittore di Sant'Agata del Bianco. L'intervista apparve nel febbraio del 2009 e, quando Zicarelli gli chiese della Calabria di ieri e di oggi, Strati rispose: «Non c'è più la Calabria da me espressa. Non ci sono ragazzi scalzi, cenciosi, affamati e che non possono andare a scuola. Il benessere è arrivato anche da noi grazie all'emigrazione. Gli emigrati si sono sacrificati soprattutto per mantenere i figli agli studi. Tutto è cambiato in meglio. Questo l'ho espresso nell'ultimo romanzo che è ancora inedito. Io so di essere uno scrittore da scoprire».

Uno scrittore da scoprire è una definizione che può apparire paradossale per un autore che ha pubblicato decine di romanzi, centinaia di racconti, ha vinto premi prestigiosi come il Campiello ed è stato tradotto in molti paesi stranieri. Eppure, per conoscere l'intera opera letteraria di un autore nato in fondo all'Italia e che ha saputo rendere le sue narrazioni un paradigma dell'esistenza umana, la pubblicazione dei suoi inediti diventa un passo fondamentale e prezioso.

L'editore Rubbettino ha annunciato che la pubblicazione delle opere complete di Strati inizierà con *Tibi e Tàscia* (1959), romanzo crudo e insieme delicato di poveri ragazzi che crescono nella Calabria del Novecento. Narrazione accurata - dal di dentro - di un quadro sociale e psicologico di infanzie difficili e felici allo stesso tempo. Romanzo delle difficoltà e delle speranze del mondo contadino, di un'epoca che Alvaro chiamava il "tempo di prima", osservato con gli occhi di due ragazzini (Tiberio e Teresa) che vivono una cruda realtà in cui i bambini, insieme agli adulti, devono affrontare le necessità essenziali dell'uomo per procurarsi il necessario

per vivere, accettando lavori pesanti e malpagati e sopportando le ingiustizie di un ambiente duro, quasi primitivo. Un mondo che rubava il tempo ai giochi, ai divertimenti e toglieva le libertà di cui tutti i ragazzi hanno un bisogno insopprimibile. Un contesto duro che Tibi e Tàscia tentavano, per quanto era nelle loro possibilità, di rifiutare, aggrappandosi ostinatamente ai giochi e alla loro amicizia di adolescenti.

Vito Teti nel suo libro *Il Senso dei luoghi* (Donzelli) sottolinea il sentimento "di sdoppiamento e di lacerazione" di questa storia di bambini che vogliono fuggire e che debbono restare, in un misto di "sentimenti di fedeltà al paese e desiderio di abbandono" che spiega come il senso dei luoghi nella narrativa di Strati sia una parte costitutiva dei luoghi stessi.

Rileggendo le pagine di Tibi e Tàscia, si è spinti pensare a come raccontare oggi il mondo della Calabria e del meridione d'Italia osservandolo con gli occhi di due ragazzini. Le difficoltà del Sud permangono ma non si potrebbe più raccontare un mondo chiuso, cupo e arretrato. L'infanzia nel Mezzogiorno di oggi non è certamente quella del lavoro minorile di quel tempo, delle famiglie povere il cui destino era legato alla terra. Eppure, molti elementi di quel romanzo sono ancora efficaci per descrivere le realtà più difficili del Sud degli anni duemila. Tiberio e Teresa oggi sarebbero due adolescenti senza ritardi di esperienza e di evoluzione rispetto ai loro coetanei della Lombardia o della Germania, ma allo stesso tempo, forse i ragazzini del Sud di oggi non hanno più le aspettative di progresso, di libertà, di protagonismo che avevano i due bambini del

romanzo di Strati.

Altri romanzi seguiranno la strada della stampa e delle librerie.

Il piano editoriale prevede due uscite l'anno. Tra queste le prime annunciate sono romanzi di enorme valore letterario, storico e antropologico come *La Teda*, *Il Selvaggio* di Santa Venere e quindi il romanzo inedito *Tutta una vita* che riaprirà la possibilità di proseguire non soltanto in Calabria ma in tutta l'Italia la lettura e lo studio della struttura e dei contenuti della letteratura di Strati, scrittore mediterraneo che ha raccontato la sua terra e la sua gente senza far mai apparire la sua complessa e, in alcuni aspetti, cruda narrazione come marginale o meramente regionale.

I protagonisti delle opere di un mastro muratore divenuto scrittore per vocazione e ostinazione, sono sempre gli uomini e le donne del Sud. Tuttavia, tramite loro, la scrittura di Strati si è sempre sforzata di analizzare l'individuo nel rapporto con il suo tempo e con i problemi dell'esistenza, rendendo in qualche modo "globale" una narrazione ben fondata sulla terra e sulle esperienze dell'autore. I lettori che si avvicineranno a questo autore e quelli che torneranno a leggere le sue opere dovranno saper afferrare il piacere di una lettura di storie sincere e prive di indulgenza insieme all'attenzione per lo scavo psicologico che lo scrittore di S. Agata del Bianco ha sempre amato fare per cogliere nei sentimenti dei protagonisti dei suoi libri non soltanto il bisogno di riscatto sociale, ma anche la necessità di dare un senso alla propria vita.

Infatti, due temi molto cari a Saverio Strati come quelli del lavoro e di un'esistenza dignitosa,



segnano il rapporto dello scrittore e dei suoi personaggi con la loro terra.

In molte sue opere questi temi sono fondanti e Strati sembra affrontarli in prima persona, spesso identificandosi con i protagonisti delle sue narrazioni che trovano nel lavoro, nella ricerca di motivi validi per costruire una vita degna di essere vissuta e nel rapporto, a volte conflittuale, con la propria terra, i dati primari delle loro esistenze. Questo è un aspetto letterario e umano che lo contraddistingue e insieme lo avvicina ad altri autori calabresi e meridionali del passato e contempo-

ranei, ma anche a scrittori italiani ed europei che si sono incaricati di unire nelle loro narrazioni le difficoltà materiali delle persone con le angosce legate all'esistenza, alla voglia di non essere soltanto muscoli ma anche mente, di non confinare le proprie aspirazioni sul lato materiale ma aprirle alle componenti ideali della vita.

La pubblicazione dell'intera opera permetterà di conoscere meglio lo Strati scrittore moderno, scrittore mediterraneo di respiro europeo, narratore dello sradicamento geografico e psicologico, romanziere che ancora ha la forza di parlare con

gli italiani e degli italiani. Scrittore che pone sfide ai suoi lettori, che chiede attenzione e che non va letto come uno scrittore del passato, ma come un autore capace di spiegarci le origini e i risvolti del nostro presente.

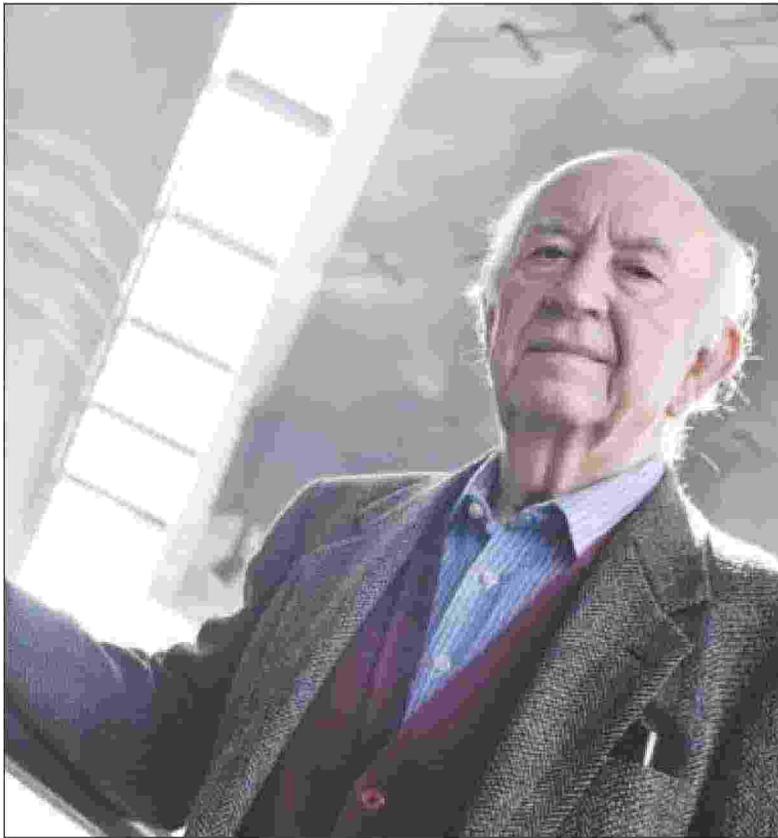
Si potrà meglio comprendere e seguire l'evoluzione dei suoi personaggi a partire dalle sue prime opere, *La Marchesina*, *La Teda*, *Tibi e Tàscia*, *Mani Vuote*, fino all'ultimo inedito *Tutta una vita*.

Si potranno cogliere le loro trasformazioni, la loro attualità, la loro profondità. In un mondo in cui i lettori diminuiscono e in cima alle classifiche

di vendita ci sono troppi "libro-di" e pochi veri libri, il ritorno di Strati in libreria è una bella notizia che arricchisce il panorama culturale italiano. In una breve intervista degli anni '90 rilasciata ad Anna Micalizzi, Saverio Strati rispondeva con una frase che rimane di assoluta attualità e che costituisce un accorato invito a leggere i libri per comprendere il mondo e per migliorarsi: «Se un libro non viene letto è come non fosse stato scritto».

Se i calabresi leggessero i loro autori si capirebbero e forse molte cose potrebbero essere cambiate in meglio.»

Domenico Talia



Saverio Strati

